

APPROFONDIMENTI DI FILOSOFIA MORALE (6 crediti)
(Università degli Studi di Ferrara)

Docente: Dr.ssa Federica Basaglia (bsgfrc@unife.it)

Titolo del corso: *LA CRITICA DELLA RAGION PRATICA DI KANT*

Periodo: secondo semestre (6 Marzo – 15 Maggio 2009)

IL DUALISMO KANTIANO

De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis, 1770

Mondo sensibile	Mondo intelligibile
Facoltà conoscitiva: sensibilità	Facoltà conoscitiva: intelletto (puro)
Oggetti di conoscenza: oggetti sensibili: fenomeni	Oggetti di conoscenza: oggetti intelligibili: noumeni
Conoscenza sensibile	Conoscenza razionale
Concetti d'esperienza, empirici	Concetti morali

Critica della ragion pura, 1781

«Rispetto a tutto ciò che accade, si possono pensare soltanto due specie di causalità: o secondo la natura, o in base alla libertà. La prima causalità è la connessione di uno stato nel mondo dei sensi con uno stato precedente, cui quello segue secondo una regola. Ora, poiché la causalità delle apparenze [*Erscheinungen*, F. B:] si fonda su condizioni di tempo, e poiché lo stato precedente, se fosse sempre esistito, non avrebbe prodotto nessun effetto (poiché questo sorge soltanto nel tempo), così la causalità della causa di ciò che accade o sorge è altresì sorta, e richiede essa stessa, secondo la proposizione fondamentale dell'intelletto, di nuovo una causa.

Per libertà, al contrario, nel senso cosmologico, io intendo la facoltà di dare inizio spontaneamente ad uno stato. La causalità della libertà, quindi, non è subordinata a sua volta, secondo la legge della natura, ad un'altra causa, che la determini nel tempo».

(I. Kant, *Critica della ragion pura*, a cura di G. Colli, Adelphi, Milano 2001 (terza edizione, prima edizione: 1976), p. 573)

Fondazione della metafisica dei costumi, 1785

«La volontà è un tipo di causalità proprio degli esseri viventi in quanto razionali, e la libertà sarebbe una proprietà di un tale modo di causare, per cui esso agisce indipendentemente da cause esterne che lo determinano. Corrispondentemente, la necessità naturale è la proprietà della causalità di tutti gli esseri razionali di essere determinati ad agire dall'influsso di cause esterne».

(I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*, a cura di V. Mathieu, Bompiani, Milano 2003, p. 185)

Critica della ragion pratica (1788), a cura di V. Mathieu, Bompiani, Milano 2004 (seconda edizione, prima edizione: 2000), pp. 43n

**L'ACUTIZZAZIONE DEL DUALISMO
nel corso della riflessione kantiana**

Critica della facoltà di giudizio, 1790

Principi dell'azione	
Principi tecnico-pratici	Principi moral-pratici
Determinazione dell'azione attraverso un concetto naturale (<i>Naturbegriff</i>)	Determinazione dell'azione attraverso il concetto di libertà (<i>Freiheitsbegriff</i>)
Filosofia teoretica, dottrina della natura	Filosofia pratica, dottrina morale (<i>Sittenlehre</i>)
Tutte le regole tecnico-pratiche dell'abilità (<i>Geschicklichkeit</i>) sono corollari della filosofia teoretica, poiché riguardano la possibilità delle cose secondo concetti naturali e, quindi, determinano la volontà secondo concetti naturali.	

(I. Kant, *Critica della facoltà di giudizio*, a cura di E. Garroni e H. Hohenegger, Einaudi, Torino 1999, pp. 8 sgg.)

Prima introduzione alla "Critica del Giudizio", 1790

«Se si danno norme per procurarsi la felicità, e il problema, ad esempio, consiste solo in ciò che si deve fare sulla propria persona per renderla atta a ricevere tal felicità, allora solo le condizioni interne della sua possibilità, la moderazione, la giusta misura delle inclinazioni perché non divengano passioni ecc., sarebbero rappresentate come appartenenti alla natura del soggetto, e nello stesso tempo il modo di produzione di questo equilibrio sarebbe rappresentato come una causalità possibile per noi stessi, e quindi tutto si presenterebbe come un'inferenza immediata dalla teoria dell'oggetto posta in relazione alla teoria della nostra natura (noi stessi come causa): nel qual caso, dunque, la norma pratica è distinta da una norma teoretica secondo la formula [*Formel*, F. B.], ma non in base al contenuto [...]».

(I. Kant, *Prima introduzione alla "Critica del Giudizio"*, a cura di P. Manganaro, Laterza, Bari 1984, p. 67)

«In breve, tutte le proposizioni pratiche che dall'arbitrio come causa derivano ciò che non può essere contenuto in natura, appartengono alla filosofia teoretica come conoscenza della natura, mentre solo quelle che forniscono la legge alla libertà sono specificamente distinte dalle prime per il contenuto».

(I. Kant, *Prima introduzione alla "Critica del Giudizio"*, p. 67)

«[...] (infatti che cos'è la prudenza se non l'abilità di potersi servire per i propri fini di uomini liberi, e persino, sotto la guida di questi, delle disposizioni naturali e delle inclinazioni in se stesse?)».

(I. Kant, *Prima introduzione alla "Critica del Giudizio"*, cit., p. 71)

I. Kant, *Critica della ragion pratica*, traduzione di V. Mathieu, p. 77

PERCHÉ UN'IMPOSTAZIONE DUALISTICA?

«É oltremodo notevole, che *su questa idea trascendentale della libertà si fondi il concetto pratico della medesima*: tale collegamento costituisce la vera radice delle difficoltà, che da tempo immemorabile hanno avvolto la questione sulla possibilità della libertà.

La libertà, in senso pratico, è l'indipendenza dell'arbitrio dalla costrizione mediante impulsi della sensibilità. [...]

È facile vedere che, se ogni causalità nel mondo dei sensi fosse semplicemente natura, ogni evento sarebbe allora determinato nel tempo mediante un altro evento, in base a leggi necessarie. E quindi, poiché le apparenze [*Erscheinungen*, F. B.], in quanto determinano l'arbitrio, dovrebbero rendere necessario ogni atto come loro naturale conseguenza, l'eliminazione della libertà trascendentale annullerebbe allora al tempo stesso ogni libertà pratica. Quest'ultima, in effetti, presuppone che, sebbene un qualcosa non sia accaduto, esso avrebbe tuttavia dovuto accadere, e che la sua causa non è stata quindi così determinante nell'apparenza, da escludere, entro il nostro arbitrio, la causalità di produrre – indipendentemente da quelle cause naturali, e persino contro la loro forza ed il loro influsso – un qualcosa che è determinato nell'ordine temporale secondo leggi empiriche, e quindi di dare inizio, in modo del tutto spontaneo, ad una serie di eventi».

(I. Kant, *Critica della ragion pura*, p. 574-575)

I. Kant, *Critica della ragion pratica*, traduzione di V. Mathieu, pp. 201 sgg.